



L'ATTUALITÀ

Catastrofi naturali, in Italia ancora tutto sulla carta

di Francesco G. Paparella*

Le calamità naturali rappresentano una minaccia estremamente grave per l'Italia, tanto da comportare un onere rilevante per il bilancio dello Stato, che negli ultimi anni si è attestato sui circa 4 miliardi di euro. Tale elemento trova conforto nei dati del ministero dell'Ambiente, per il quale oltre la metà dei Comuni italiani è a rischio di frane o alluvioni, con un minimo del 9,3% della Sardegna e una punta dell'89% in Umbria.

Secondo lo SWISS RE, oltre il 60% del territorio italiano è a rischio di straripamento di fiumi o laghi. La nostra Protezione Civile ha stimato che tra il 1997 e il 2003 vi sono stati danni per oltre 32 miliardi di euro, tra eventi idrogeologici e sismici. L'impatto delle calamità naturali sulle abitazioni civili rappresenta circa il 30% dei danni complessivi.

Negli ultimi anni si è più volte tentato di mettere a punto uno strumento che, analogamente a quanto avviene in molti altri paesi europei e non, realizzasse un Consorzio obbligatorio di coriassicurazione al quale conferire tutti i premi per i *contratti Catastrofi Naturali*, quale strumento indispensabile per il monitoraggio rischi e sinistri con banca dati dedicata, per determinare le condizioni di polizza e la libera tariffazione dei rischi sulla base dei differenti parametri territoriali, per coordinare l'intervento del corpo unico peritale sul territorio e quindi gestire le liquidazioni dei danni in tempi rapidi. A ciò va aggiunta la creazione di un meccanismo di indennizzo misto pubblico privato dei danni, articolato su quattro differenti livelli di intervento: franchigia a carico dell'assicurato, intervento dell'assicura-

tore diretto, intervento del riassicuratore privato ed, in ultima istanza, intervento dello Stato.

La Legge Finanziaria 2005 dello Stato Italiano, al comma 202, disciplina gli interventi del Governo in materia di Protezione Civile e parla di una costituenda Compagnia di Riassicurazione. Successive analisi, hanno posto in evidenza come sia più semplice delegare alla CONSAP, posseduta al 100% dal ministero dell'Economia, tale funzione in quanto già oggi essa agisce in regime di concessione pubblica nell'ambito della gestione di fondi assicurativi (vittime della strada). Tutto dovrebbe basarsi "sull'obbligo" di estendere le coperture incendio esistenti alle *Catastrofi Naturali*, con un aumento dei premi in corso del 7-10% (pari a 170-200 milioni di euro), ovviamente non gravati da imposizione fiscale (22,25%).

Le Compagnie italiane, attraverso tale finanziamento indiretto, potrebbero acquistare una capacità su base excess-loss di almeno tre miliardi di euro.

La stessa Legge Finanziaria disponeva il conferimento di 50 milioni di euro alla compagnia di riassicurazione come fondo di dotazione iniziale, che, uniti ai premi raccolti con le modalità sopra indicate, costituirebbero una prima concreta base per l'acquisto delle protezioni riassicurative. Ad oggi, peraltro, tutto ciò è rimasto sulla carta ma, cosa ben più grave, è che di tali problemi si parla, attraverso proposte di legge diverse e sempre rimaste in sospeso, fin dal 1997 tanto che, l'AIBA, già nell'ottobre del 2000 organizzò a Roma un convegno sul tema: "Eventi



Francesco G. Paparella

catastrofici e le loro conseguenze: la risposta assicurativa e il ruolo del broker".

Presenti ISVAP, ANIA, Protezione Civile, il relatore della legge quadro sulle calamità naturali, onorevole Cassinelli.

Le conclusioni, nonostante la qualità e lo standing dei presenti, non furono certamente incoraggianti. Ricordo che in quella occasione, quale relatore delle proposte di AIBA, proposi all'Associazione delle Banche Italiane - ABI - che, in attesa che una proposta diventasse legge, si sarebbe potuta inserire la copertura *Catastrofi Naturali* obbligatoria su tutte le operazioni di mutuo immobiliari, sia se deliberate per acquisto prima casa o per ristrutturazione di immobili già posseduti. Ciò avrebbe consentito di generare una "massa premi" sufficiente a creare una riserva minima e, cosa più importante, evitare l'antiselezione del rischio, giustificato timore degli assicuratori che si vedono pervenire richieste solo da quelle aree del paese più soggette alle *Catastrofi Naturali*.

La nostra proposta, come tutte quelle avanzate in questi anni, è rimasta sulla carta.

Diversa è la situazione se la rapportiamo ai grandi rischi industriali, in quanto già da tempo in Italia le coperture property in uso prevedono quasi sempre l'estensione alle *Catastrofi Naturali*.

* Presidente FMBA (Federazione Mediterranea dei Brokers di Assicurazione)